



Al teatro Quirino  
"La bisbetica domata"  
di William Shakespeare  
con Nancy Brilli per la  
regia di Cristina Pezzoli

# Contaminazioni

metateatrali

SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V - venerdì 4 dicembre 2015

**A**l Quirino è in scena *La bisbetica domata*, commedia di William Shakespeare riproposta per sperimentare – nella contemporaneità – ciò che nel frattempo è divenuto un classico grazie a una riflessione generale sulla valenza per la modernità delle opere teatrali del passato che si interroga sui valori, sul significato, sulla loro attualità. La trovata narrativa per conseguire tali obiettivi è escogitata dalla regista Cristina Pezzoli che, insieme alla scrittrice Stefania Bertola, mette in scena una compagnia impegnata a sua volta nelle prove generali de *La bisbetica domata*. Divenuta fin dall'inizio assai problematica a seguito dell'abbandono durante le prove del regista per incompatibilità con il produttore, il quale a tutti i costi (è proprio il caso di dire), cerca di compattare la compagnia per vincere lo sconforto e arrivare comunque al debutto; si espone al ridicolo impersonando tutti i personaggi minori della commedia del Bardo, pur di coronare con successo l'impresa. Si decide così di tagliare, seppure conflittualmen-

te il prologo della commedia in cui Shakespeare utilizza l'ubriaco Sly per portare nell'opera originale il teatro nel teatro. Ma nello stesso tempo è con questa costruzione metatratrale che il duo Pezzoli-Bertola sprofonda il pubblico nell'azione scenica e nell'extra-teatro, provocandogli talvolta sintomi alcolemici dovuti al coinvolgimento nei diversi piani di lettura. Dunque *La bisbetica domata* diviene un canovaccio collaudato su cui operare tagli remunerativi, ampliamenti vanesi con adattamenti dialettali, riduzioni gergali, citazioni mediatiche attraverso cui gli attori, interpretando degli attori, finiscono per parlare del teatro e del suo mondo: degli attori stessi, degli operatori, dei loro rapporti sul palcoscenico e fuori dalle scene, delle ambizioni e delle frustrazioni, dei successi e dei fallimenti, degli amori e dei dolori; del debutto e del tempo ormai andato. E persino delle ermeneutiche, delle teorie linguistiche, delle problematiche filologiche. Matteo Cremon (Petruccio), Federico Pacifici (Gremio), Gianluigi Igi Meggiorin (Grumio), Gennaro Di Biase (Orten-

sio), Anna Vinci (Vedova), Dario Merlini (Tranio), Brenda Lodigiani (Bianca), Stefano Annoni (Lucenzio) e Valerio Santoro (Dott. Jolly), compongono un cast in grado di gestire le insidie del continuo e repentino passaggio della Gestalt, figura-sfondo presente in ogni personaggio. Diversi i momenti comici ma non mancano passaggi duri e intensi. Assente la retorica femminista e la paludata dialettica di genere (maschio-femmina). Atmosfere musicali a volte deliranti stile "Rocky horror picture show". Citazione felliniana per la coppia Petruccio (Zampanò) e Caterina (Gelsomina) in viaggio sulla strada del ritorno. Nancy Brilli recita Nancy Brilli nei panni di Caterina (si fa quel che si può). I bauli sonori della scenografia di Giacomo Andrico, i costumi contrastanti per stile ed epoche di Nicoletta Ercole, le luci suggestionabili di Massimo Consoli e le musiche eterogenee di Alessandro Nidi (pop, jazz e freestyle rap), coadiuvano le dissonanze estranianti testuali. Traduzione e drammaturgia di Stefania Bertola. Repliche fino al 20 dicembre.

**Giuseppe Bracaglia**

RIPRODUZIONE CONSENTITA



Nella foto (di Federico Riva)  
Nancy Brilli protagonista della commedia



scenacritica  
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707